

Four Seasons

Il Comune respinge le critiche: «Ingenerose»

Le istituzioni fanno la loro parte. E Palazzo Vecchio ha fatto la sua per l'albergo Four Seasons. Così reagisce l'entourage del sindaco Leonardo Domenici dopo le dichiarazioni di Jacopo Mazzei - ad del gruppo Fingen, che ha la proprietà del lussuossissimo albergo - rilasciate durante il taglio del nastro. L'ad aveva lanciato una sorta di appello agli amministratori per «fare di più». Parole che hanno suscitato perplessità e sorpresa in Comune, che ha ricordato come la realizzazione del Four Seasons sia stata possibile anche grazie ai provvedimenti del consiglio: fu approvata la variante del piano alberghiero che consente la riconversione degli immobili di pregio a fini ricettivi. L'ex Smi, oggi Four Seasons, fu il primo stabile a beneficiarne. Nel corso dei lavori, Palazzo Vecchio ha dato il via libera al posizionamento di diversi servizi nel sottosuolo, per tutelare il giardino. L'inaugurazione dell'hotel ha visto anche il presidente di Confindustria, Giovanni Gentile, ribadire che «l'aeroporto non viene potenziato». Ma il sindaco respinge l'accusa ai privati. Fu Domenici che nel 2004 si dichiarò favorevole all'ipotesi di pista parallela. Da allora, non è arrivato nessun progetto formale, come ha detto Domenici direttamente al presidente di Confindustria Giovanni Gentile, incontrato ieri. «Occorre investire — commenta in positivo le dichiarazioni degli imprenditori l'onorevole azzurro Gabriele Toccafondi — ma investire bene. Chi governa da tredici anni non ha mai voluto neanche ipotizzare l'utilità di una metropolitana in parte interrata». «Strumentalizzazioni del centrodestra», ribatte il consigliere Pd Antongiulio Barbaro: «Ben venga chi vuole investire, secondo gli indirizzi dell'amministrazione». **F.S.**

Conflitti di interessi L'enologo Mattivi si difende sul caso Brunello. Il produttore di Montalcino: non vogliamo ombre

«Lascio un incarico: resto controllore»

Il consulente: ho dato le dimissioni da perito di Banfi. Ma non è (ancora) vero

Un gioco a premi. Perché fino ad ora non è chiaro se si è dimesso oppure no. Resta dunque il dubbio: componente del Comitato di garanzia, nominato con decreto dal ministro per le Politiche agricole Luca Zaia e, contemporaneamente, consulente di parte di Villa Banfi, una delle aziende produttrici di Brunello coinvolte nell'inchiesta della magistratura senese in merito al rispetto del Disciplinare di produzione. Non è che sia cambiata poi tanto la posizione di in cui si trova il dottor Fulvio Mattivi, responsabile del laboratorio di analisi dell'Istituto di San Michele all'Adige, in provincia di Trento.

Dopo che il caso è stato sollevato dal *Corriere Fiorentino*, lui dice: «Dopo la nomina, il 9 giugno, nel Comitato di garanzia per il controllo della produzione del Brunello di Montalcino, ho subito rassegnato le dimissioni dalla consulenza di Castello Banfi, che avevo assunto l'8 maggio scorso, e anche dagli altri incarichi potenzialmente incompatibili, per il tempo in cui svolgerò il mio lavoro come consulente del ministero, per 6 mesi. L'ho fatto prima dell'insediamento del comitato per evitare che ci fosse una incompatibilità». Eppure le dimissioni di Mattivi sono dimissioni sulla carta. Fino a lunedì prossimo, infatti, il responsabile del laboratorio di analisi dell'Istituto di San Michele all'Adige continuerà a ricoprire il doppio incarico: consulente del ministro e perito di parte. Alla Procura di Siena non è arrivata alcuna co-

municazione ufficiale della disdetta dell'incarico. È lo stesso avvocato Enrico De Martino a spiegare che «lunedì prossimo comunicherò formalmente l'avvenuta rinuncia di Mattivi dal pool della difesa».

In certi casi la forma diventa sostanza. Eppure «il ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, rinnova a Mattivi la sua fiducia e augura al Comitato di garanzia un buon lavoro», si legge in una nota del ministero. L'Istituto agrario San Michele all'Adige ha precisato — prosegue la nota — che subito dopo la nomina ministeriale, Mattivi ha immediatamente rassegnato le sue dimissioni dal precedente incarico e «da tutte le altre attività, anche presso la Fondazione Edmund Mach, che possano essere in potenziale conflitto con la nuova nomina ministeriale».

Le tappe

8 maggio

Il legale di Banfi nomina un pool di periti: c'è Mattivi.

9 giugno

Il ministro Zaia istituisce il Comitato: c'è anche Mattivi.

13 giugno

Mattivi lascia Banfi, ma in Procura nessuna comunicazione.



Consulente Fulvio Mattivi



Ministro Luca Zaia



Dalla prima

DUE DOMANDE AL MINISTRO

Due domande: con quale criterio il ministro ha scelto i garanti? Non era meglio lasciar perdere coloro che fino a quel punto avevano militato su uno dei due fronti (magistrati e indagati)? Zaia lo dovrebbe spiegare. Se si vuole difendere il Brunello, se si vuole tutelare i produttori che si sono attenuti al disciplinare e fugare il pericolo di una crisi che avrebbe effetti nefasti su tutta l'economia toscana, c'è una strada sola: dimostrare che il Brunello merita ancora la fiducia di tutti, italiani e stranieri. Ma chi ci dirà che così è — come noi pensiamo — dovrà essere credibile. Esente da ogni sospetto, come la moglie di Cesare. Anche i luoghi comuni, a volte, servono a farsi capire.

plermi@rcs.it

Ma le parole, in questa storia, si inseguono. Ieri mattina lo stesso amministratore delegato di Banfi, Enrico Viglierchio, finito nel registro degli indagati con l'accusa di frode in commercio, ha dichiarato che «a questo punto il dottor Mattivi dovrà fare una scelta, o sarà la magistratura a compierla». E poi ha aggiunto: «Mi sa che rinunceremo a Mattivi perché non vogliamo che ci siano ombre sul Comitato di controllo». Un atteggiamento responsabile e preciso, quello di Viglierchio.

Prova a uscire dell'empasse lo stesso Mattivi che spiega: «L'istituto ha 300 clienti fissi e 500 saltuari. È normale, con numeri co-

me questi che ci siano incroci. Quando ci sono incompatibilità le sistemiamo subito. Per quanto riguarda Banfi, non sono stato chiamato in prima persona come libero professionista. Il lavoro mi è stato assegnato all'interno dell'istituto».

Sede importante, quella dove lavora Mattivi. Tanto che l'avvo-

L'avvocato

Il legale dell'azienda: «Lunedì comunicherò la sua rinuncia dal pool della difesa»

cato Enrico De Martino, difensore dell'azienda vitivinicola, ha voluto Alessandro Dini, direttore generale del San Michele all'Adige, nel collegio di difesa assieme al professor Attilio Scienza di Milano e Francesco Papanello.

Nell'inchiesta Banfi ha visto sequestrate cantine e bottiglie. «Aspettiamo i risultati delle analisi — spiega Viglierchio — per le quali i tecnici hanno 40 giorni di tempo. Poi il nostro collegio di difesa potrà chiedere ulteriori accertamenti». Intanto è stato presentato ricorso in Cassazione perché i vini siano dissequestrati.

Simone Innocenti
simone.innocenti@rcs.it

L'inchiesta Aperta un'indagine sulla società partecipata: ipotesi di danno erariale nei confronti del Comune

Firenze Fiera nel mirino della Guardia di Finanza

C'era da aspettarselo che, prima o poi, Firenze Fiera finisse nel mirino della Guardia di Finanza. Gli investigatori della Fiamme Gialle, in queste settimane, stanno facendo accertamenti sulla società partecipata di Palazzo Vecchio. La Corte dei Conti ha infatti aperto un fascicolo in cui si ipotizza il danno erariale ai danni del Comune di Firenze. Incrociando le risultanze dell'inchiesta dei pm Luca Turco e Gabriele Mazzotta, i dati contenuti nella relazione conclusiva — approvata all'unanimità — della Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale e gli accertamenti dei finanziari, si intravedono i primi filoni di interesse.

Nessun politico viene lambito dall'indagine. I finanziari, che pure hanno acquisito diverse carte lo scorso 20 febbraio nella sede di Firenze Fiera, puntano la loro attenzione su alcuni aspetti della gestione della società.

Gli accertamenti

Spese per l'acquisto dell'immobile di via Perfetti Ricasoli e il rifacimento di un magazzino

In particolar modo, si stanno cercando «pezze d'appoggio» sull'acquisto dell'immobile di via Perfetti Ricasoli. E le sorprese non mancano: il 30 luglio 2003, secondo gli inquirenti, è stato comprato il bene da una società di Treviso, puntano la loro attenzione su alcuni aspetti della gestione della società.

Banale, direte. Eppure i finanziari hanno stabilito che il passaggio di proprietà — avvenuto nel medesimo giorno — ha fatto lievitare il prezzo di oltre un milione di euro. Sostanzialmente, l'importo sborsato dalla società per l'acquisto dell'immobile è sta-

700.000

Secondo la Guardia di Finanza, sono gli euro pagati in più per acquistare l'immobile

600.000

Per gli inquirenti sono gli euro pagati di troppo per il rifacimento del magazzino

to — a detta della Finanza — molto superiore rispetto al valore di mercato, se confrontato con il perfezionamento del contratto.

La cosa incredibile è che i finanziari hanno scoperto che le due società di Treviso sono, da un punto di vista meramente formale, soggetti distinti, ma in realtà hanno interessi comuni. Ci sono legami familiari, ad esempio.

E almeno in un caso — quello di una donna — la solita persona riveste un doppio incarico nelle società trevigiane. Una coincidenza alquanto strana, per non dire sospetta. Stando almeno a quanto so-

stengono i finanziari.

Altro punto cardine degli accertamenti: i lavori di rifacimento di un magazzino. Anche questi calcolati, all'incirca, in oltre 500 mila euro.

Non è sfuggita neppure la storia delle strutture temporanee realizzate all'interno della Fortezza da Basso. Ma in questo caso sembra che la GdF sia orientata a passare la «palla» ad altri uffici.

Dunque, stavolta, nessun politico di mezzo. Semmai qualcuno che ha gestito i fondi pubblici, sperperandoli. Anche se è ancora tutto da dimostrare.

S. I.

Toscana in venti righe

CONTROLLI

Autobus Ataf sporchi Multe di 10 mila euro

Quattro autobus con pulizia non sufficiente e sei trovati senza il cartellino che certifica la pulizia straordinaria. È questo l'esito dei controlli effettuati su 30 mezzi dall'«osservatorio trasporti» della Provincia di Firenze nel deposito Ataf di viale dei Mille mercoledì scorso dalle 5.30 alle 7.00. Ora la Provincia di Firenze ha iniziato la procedura che porta all'applicazione di una penale di 10.000 euro ai danni della Scarl Ataf & Li-nea. Il controllo è stato effettuato, con un'ispezione congiunta, dai rappresentanti della Scarl Ataf & Li-nea e della Provincia di Firenze che hanno verificato la pulizia dei mezzi prima della partenza per l'inizio del servizio. L'osservatorio inoltre prosegue i controlli per verificare la puntualità degli autobus. Il prossimo appuntamento è fissato per lunedì prossimo, 16 giugno, in piazza Dalmazia dalle 16 alle 19. I cittadini che volessero partecipare possono accreditarsi inviando una e-mail a esprimiti.provincia.fi.it.

TRASPORTI

Contro il taglio dei treni lunedì sciopero regionale

«Le risposte delle Ferrovie in merito ai treni soppressi, con la reintroduzione di solo sei degli oltre 20 convogli tagliati, sono assolutamente insufficienti. Per questo i ferrovieri della Toscana hanno deciso di confermare lo sciopero proclamato per

Viaggiatori

Sito Internet e numero di telefono per avere informazioni

lunedì prossimo, 16 giugno, dalle 9 alle 17 per la circolazione treni e per l'intera giornata per tutti gli altri settori del comparto ferroviario: lo hanno annunciato le segreterie regionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uilt. Per chi deve mettersi in viaggio lunedì è possibile consultare il dettaglio con i provvedimenti di circolazione dei treni a media e lunga percorrenza nei punti informativi e negli uffici di assistenza delle principali stazioni, telefonando al call center di Trenitalia (892021) o consultando il sito internet www.ferroviedellostato.it.

PISTOIA

Bimbo morto in ospedale «Indagine supplementare»

Un colpo di tosse e poi Federico Patania, iniziò a vomitare sangue, per un'emorragia post operatoria. La madre diede subito l'allarme, ma occorsero venti minuti perché giungesse il medico a prestare le prime cure al bambino nel reparto di pediatria dell'ospedale di Pistoia, la notte del 13 dicembre 2007. Anche per chiarire questo ritardo, i genitori del bimbo di sei anni, morto dopo un intervento alle tonsille, si sono opposti alla richiesta di archiviazione del procedimento per sette medici e un'infermiera. «È inconcepibile che per un intervento di routine, un bambino muoia così, in ospedale. Per questo, riteniamo necessario un supplemento di indagini», hanno detto i legali dei genitori Lorenzo Zilletti, Vincenzo Franco, Giovanna Ferraro. Sulla vicenda, fu istituita anche una commissione d'inchiesta amministrativa. «Lo stesso pm, però ha ammesso che proprio l'attività della commissione ha nuocciuto alla genuinità delle informazioni raccolte, in seconda battuta, dall'autorità giudiziaria». Sarà il gip del tribunale di Pistoia, il prossimo 15 ottobre a decidere. (Valentina Marotta)

FIRENZE

Colpo all'ufficio postale Due rapinatori in manette

Sono due fiorentini gli autori della rapina compiuta ieri mattina all'ufficio postale di via Carnesecchi a Firenze. Sono stati arrestati dagli agenti (a destra nella foto, uno degli arrestati) che avevano raccolto le testimonianze di alcune persone, decisive per rintracciare



i rapinatori: in manette Lorenzo Bertazzoli, disoccupato di 33 anni, e Giuseppe Firino, 30 anni, imbianchino residente alle Case Minime. I testimoni hanno fornito la targa dello scooter con cui i due erano fuggiti dopo il colpo. I due sono sospettati di aver compiuto altre rapine negli ultimi mesi con le stesse modalità. Gli uomini della sezione antirapina della squadra mobile, coordinata dal commissario capo Alessandro Ausenda, hanno fatto irruzione nell'abitazione di uno dei due malviventi, sorprendendo i banditi. Trovata la scacciapanni utilizzata per la rapina, gli indumenti indossati e i caschi.